

Elezioni a Porto S. Giorgio

Totale fallimento della giunta dc

Dal nostro inviato

PORTO SAN GIORGIO, 13. Questo poteva essere un centro importante dal punto di vista economico; uno di quei « poli di sviluppo » che pure la politica democristiana ha cercato di favorire, a scapito di intere grandi zone e perfino di intere regioni. Viceversa, ancora oggi, nonostante la sua felice posizione geografica (sul mare, sulle grandi strade, sulla ferrovia, con un ampio retroterra agricolo), Porto San Giorgio, coi suoi dodicimila abitanti, è solo un grosso paese, aggraziato, florido, con un'aria simpaticamente domenicale, ma in grado soltanto di ospitare qualche colonia di turisti. La sua economia è rimasta legata alla pesca e all'artigianato. I sangiorgesi che vanno a lavorare nei dintorni sono moltissimi. C'è stato un certo sviluppo, naturalmente, dovuto al sorgere di iniziative collegate per lo più alla stagione balneare. Sono cresciute le attività edilizie e sono nate anche alcune nuove aziende commerciali e artigianali. Ma non si può dire che Porto San Giorgio abbia mutato i suoi caratteri in questi ultimi anni. Il fatto è che la cittadina, oltre a risentire della mancanza pressoché totale di una politica governativa per lo sviluppo delle Marche (che non è caso solo una delle regioni italiane che hanno fornito i più grossi contingenti all'emigrazione interna ed esterna) è stata guidata da un'amministrazione municipale assolutamente incapace non solo di concepire una qualsiasi iniziativa di carattere propulsivo per l'economia locale, ma anche di affrontare i problemi di dinamicità amministrativa. Il fatto è, in sostanza, che la giunta democristiana cui per tre lunghi anni — prima dell'attuale gestione commissariale — è toccata la sorte (la mala sorte, bisogna dire) di dirigere questo comune ha fatto naufragio in ogni direzione. Paradossalmente, in definitiva, si potrebbe dire che la giunta dc, di cui faceva parte anche il PSDI, non è stata in grado nemmeno di svolgere una politica di destra. D'altronde, il fatto che i repubblicani nove mesi o sono stati visti costretti a uscire dall'amministrazione non condividendo le sue pesantissime responsabilità, o, almeno, l'assoluta inesperienza del sindaco e dell'intera giunta costituiscono la testimonianza più chiara di un fallimento che la Dc non può tentare neppure di nascondere e che, anzi, essa stessa finisce con l'ammettere quando parla delle « difficoltà incontrate nel passato e che oggi bisogna superare ». Stando così le cose, fra la popolazione non poteva non nascere un profondo disagio e un pericoloso senso di sfiducia che ha finito col rendere indifferenti, anche di fronte alle elezioni, non pochi sangiorgesi. La stessa lista cittadina, di intonazione qualunquistica, ha potuto essere presentata proprio per la stanchezza che ha pervaso una parte degli elettori. Ma la battaglia è tutt'altro che scontata. Anche se la Dc continua imperturbabile in quella che è stata definita la

« offensiva delle promesse » (quello del « porto-rifugio ad esempio è un ricorrente cavallo di battaglia per i dc), sforzandosi oltretutto di mantenere la competizione nell'ambito angusto del campanile, la presenza, l'attacco, la vivacità con cui i comunisti affrontano la campagna elettorale impongono a tutti gli schieramenti un ritmo e un passo assai più vasti dei pur importanti problemi municipali. Non si può ignorare, d'altronde, che al di là della battaglia per la conquista dei seggi al consiglio comunale gli schieramenti sono impegnati, fin da ora, a compiere scelte politiche molto precise. Si tratta, in pratica, di decidere quale uso verrà fatto, dopo le elezioni che si terranno domenica prossima, dei voti e dei consiglieri che ciascun partito riuscirà ad ottenere. Proiettata a piano politico generale la questione potrebbe sembrare complessa e tale comunque da imporre un approfondito dibattito. Ma qui, a Porto San Giorgio, le cose sono molto più semplici; qui si tratta di far pagare ai democristiani il danno gravissimo da essi arrecato al comune e alla cittadinanza durante tre anni di caos. Qui si tratta di « punire » un partito e un'amministrazione che hanno governato nel peggiore dei modi e la cui incapacità non ha attenuanti. Stipisce, quindi, che le proposte iniziali dei comunisti per uno schieramento unitario di tutta la sinistra sangiorgesi siano state accettate solo dal PRI e dai dirigenti locali del PSDI, consapevoli dell'esigenza di ricominciare da capo per procedere al radicale rinnovamento dei metodi amministrativi e del costume civico-politico. E stipisce, altresì, il fatto che i compagni socialisti, oltre a condurre una battaglia elettorale piuttosto smorzata nella critica e nell'attacco alle responsabilità dell'amministrazione passata, non si siano ancora pronunciati sull'atteggiamento da tenere ad elezioni concluse; non abbiano detto ancora, cioè, se adopereranno le loro forze, e la loro influenza per dare a Porto San Giorgio una giunta efficiente, onesta e volenterosa, oppure se cederanno alla lusinga del centrosinistra che la Dc lancia — malgrado il suo orientamento destrorso e conservatore — pur di tornare al governo del comune. Alle elezioni di domenica, d'altra parte, non si guarda solo per sapere chi dovrà amministrare questa cittadina, ma anche perché esse rappresenteranno in un certo senso una « verifica » politica generale, valida se non per l'intera regione quanto meno per la zona in cui Porto San Giorgio si trova. In questo centro, il 28 aprile il Pci ha ottenuto 2012 voti (27,9%) contro i 1278 (19,5%) del 1958. L'avanzata comunista, dunque, è stata netta e decisa, mentre la Dc ha perduto circa 500 voti. Questa « tendenza », fra l'altro, è stata comune non solo nel comune e nella provincia di Ascoli Piceno, ma in tutte le Marche divenute — col 28 aprile — la quarta regione rossa d'Italia.

CASTELNUOVO DEI SABBIONI: un paese che frana per l'erosione provocata da una miniera



Non vogliono fare la fine del Vajont

Minati dalla « Santa Barbara »

Il voto nel Salernitano

Dal nostro corrispondente SALERNO, 13. I risultati delle elezioni amministrative del 10 novembre nei due comuni del salernitano superiori ai diecimila abitanti, rispetto al 28 aprile sono caratterizzati dal fatto che il nostro partito tende a ridurre lo squilibrio dei voti tra le competizioni amministrative e quelle politiche. Altro dato caratteristico è l'ulteriore arretramento delle destre e la mancata riconquista da parte della Dc della maggioranza assoluta. Il Pci in percentuale guadagna l'1% a Campagna, mentre a Sala Consilina subisce una flessione del 2%. Il Psi guadagna rispettivamente il 4 ed il 2%. Il Psdi arretra nei tre comuni dove si è presentato a Campagna, a Sala Consilina, a Trentinara. Ma un confronto più significativo e reale, va fatto con le elezioni amministrative del 1959. Il Pci registra un notevole successo sia in percentuale che in assoluto. La Dc perde a Campagna la maggioranza assoluta, mentre il Pci e il Psi migliorano le loro posizioni. A Sala, la destra monarchica cala da 182 voti a 99, mentre il Pci guadagna il 2,05% e la Dc non recupera i voti monarchici. Il Psi che allora non era presente, ha raggiunto il 12,06%. Per quanto riguarda gli altri comuni è da segnalare che rispetto al 28 aprile la sinistra (psi e psi) guadagna voti. La sconfitta della Dc si è avuta a Monte San Giacomo dove la maggioranza è andata ad una lista cittadina. San Angelo Pastena per 7 voti la Dc ha vinto su una lista unitaria di comunisti e socialisti. La Dc ha vinto anche a Montecorvino Pugliano, dove non eravamo presenti.

Tonino Masullo

Culla in casa Farkas

PALERMO, 13. La casa del compagno Federico Farkas — che è stato per alcuni anni capo della redazione siciliana dell'Unità ed attualmente ricopre l'incarico di redattore parlamentare de L'ora — è stata allietata dalla nascita del primogenito, un bel maschietto di quattro chili. Al caro compagno Farkas, alla moglie Loredana ed al piccolo Gaetano, le congratulazioni dei suoi affettuosi del nostro giornale.

Dal nostro inviato

CASTELNUOVO DEI SABBIONI, 13. I cittadini di Castelnuovo dei Sabbioni, tutte le sere, prima di coricarsi, osservano con sgomento le lunghe crepe che minacciosamente serpeggiano lungo le pareti delle loro abitazioni. Ogni giorno che passa, le crepe si allungano, si allargano, le spie di vetro si sciantano. Da queste parti si vive continuamente nell'incubo di essere travolti, inghiottiti da una frana spaventosa. Il compagno Divo Parolai, sindaco di Cavriglia — il comune a cui fa capo Castelnuovo dei Sabbioni — ha descritto in una conferenza stampa la drammatica situazione in cui sono costrette a vivere centinaia di famiglie di questo paese del Valdarno che rischia di essere travolto da una frana causata dalla escavazione della lignite. Divo Parolai, in questa sua conferenza stampa ha anche detto che gli abitanti di Castelnuovo sono stanchi di attendere di vedere realizzate le promesse del governo; sono anni che da questa parte si chiedono interventi delle autorità, ma fino ad oggi si è visto poco o nulla.

A Castelnuovo non si vuol fare la fine del Vajont. Per evitare il ripetersi di un disastro simile a quello che tanto tragicamente ha colpito le popolazioni della vallata del Piave, sarebbe sufficiente che il governo si decidesse a stanziare poche centinaia di milioni per ricostruire ex novo una parte del paese minacciato dalla frana; qualche centinaio di milioni che lo Stato solo in parte dovrebbe sborsare dalle sue tasche; la parte più consistente dovrebbe uscire, infatti, dalle pingui casse della società « Santa Barbara », una azienda di comodo creata a suo tempo dalla SEL-Valdarno e dalla Romana di Elettricità che ha distrutto ma non ha voluto ricostruire.

Le case di Castelnuovo dei Sabbioni poggiano su una falda di argilla e di terriccio che da un momento all'altro potrebbe scivolare a valle, trascinandosi dietro rinviosamente cose e persone; basta che le ciclopiche escavatrici della « Santa Barbara » che hanno squarciato il ripiano e le colline che circondano Castelnuovo, per estrarre la lignite, intascherino una delle « lingue di banco » del bacino che si infiltrano sotto le colline su cui sorge il paese. Una eventualità del genere avrebbe delle conseguenze catastrofiche simili a quelle che si potrebbero avere ad un edificio che si sgancia dal terreno. E' un incubo che questa gente si porta dietro da due anni, da quando cioè la « Santa Barbara », ha iniziato la escavazione a « cielo aperto » del bacino lignifero del Valdarno. L'escavazione ha trasformato il paese e sconvolto la trama geologica di tutta la zona.

Tutto quanto sta accadendo era previsto fin dal lontano 1935 quando si iniziò questo nuovo tipo di estrazione della lignite che viene utilizzata per il funzionamento

to della centrale termoelettrica costruita ai margini del bacino. Già da allora, infatti, si prevedeva che, lentamente ma inesorabilmente, uno dopo l'altro, i piccoli borghi abitati lungo i fianchi della vallata di Castelnuovo, mano a mano che le escavatrici avanzavano, sarebbero stati inghiottiti da profonde voragini. E così è stato. Dapprima è stata la valle delle case di Ronco, poi è toccato a Basi e infine a una parte di quelle di Dispensa; tre frazioni che sorgono intorno a Castelnuovo, sono state cancellate, fagocitate dal terriccio. Duecentocinquanta famiglie rimaste senza tetto. Molte di esse sono vissute, per molti anni, in umidi e freddi capannoni che servivano per conservare la lignite; alcune ci vivono ancora.

La situazione si fa sempre più drammatica; e la « Santa Barbara », per procedere tranquillamente negli svassi e per non addossarsi nessuna responsabilità, ha inviato oltre diecimila metri cubi di sfratto ad altrettante famiglie che abitano in zone divenute pericolose. E fra queste c'è anche Castelnuovo dei Sabbioni. Ma nessuno parla di ricostruire. Le case restano vuote e la gente se ne va. Questo sconvolgimento ha cacciato dalla zona di Castelnuovo verso altre località, centinaia di famiglie. La « Santa Barbara », fino ad ora, da queste parti, ha fatto il bello ed il cattivo tempo; sfratta ma non ricostruisce, danneggia ma non risarcisce. E di questo ne sanno qualcosa i piccoli coltivatori della zona, che hanno visto i loro raccolti distrutti dallo smog provocato dal fumo dei fuochi di cava, e che la società si guarda bene dall'indennizzare.

A Castelnuovo dei Sabbioni, però, la popolazione che da anni ha visto cadere nel vuoto i passi compiuti verso le autorità centrali e periferiche dello Stato, è giunta al limite della sopportazione. Il Comitato cittadino per la salvezza del paese, che raggruppa i rappresentanti della Dc, del Pci, del Psi, dei sindacati, dei commercianti, degli artigiani, dei professionisti e che sabato scorso ha dato vita ad una forte manifestazione di protesta, ha rinnovato le sue richieste: salvaguardia della incolumità fisica delle famiglie operaie; indennizzo per l'annientamento delle piccole attività economiche e commerciali artigiane; equo e pronto indennizzo ai proprietari di case, tale da permettere la loro ricostruzione immediata; ricostruzione da parte dello Stato e della società delle case distrutte, delle 250 abitazioni già inghiottite dalla cava; predisposizione di un piano di costruzione di nuovi alloggi per offrire un ricambio alle famiglie che abitano nella zona di Castelnuovo basso che appare, ogni giorno di più, pressata dal pericolo.

Carlo Dell'Innocenti

NELLE FOTO: in alto: un aspetto della manifestazione svoltasi sabato scorso. In basso: la facciata di una delle tante case colpite da profonde crepe



COSENZA: promessa dal Pci

Petizione popolare contro l'aumento delle tariffe sui pubblici trasporti

Potenza: convegno dei fittuari

POTENZA, 13. L'Alleanza provinciale contadina ha indetto per domenica 17, a Potenza, presso il teatro Stabile, un convegno provinciale dei fittuari. Il convegno è in preparazione di quello nazionale che si terrà a Parma il 1. dicembre prossimo. La discussione sarà imperniata sulla legge 587 inerente l'applicazione dell'equo canone; saranno trattati anche gli altri problemi di carattere previdenziale e contributivo. Al convegno parteciperà, per la Segreteria Nazionale dell'Alleanza contadina, il compagno Emo Bonifazi; inoltre parteciperanno i parlamentari della regione.

Espulsione

VIAREGGIO, 13. La sezione del Pci di Pozzi (Seravezza) comunica che nella riunione del 9 c.m. è stata decisa alla unanimità l'espulsione dal Partito di Coela Moreno per insistente atteggiamento contrario ai principi e al costume del Partito.

ASCOLI PICENO: richieste al nuovo governo dei gruppi consiliari del Pci, Psi, Psdi, Pri e Dc alla Provincia

Superamento della mezzadria Regione ed Enti di sviluppo

Il documento ha un valore che supera di gran lunga l'estemporaneo pronunciamento di un generico ordine del giorno. Esso, infatti, è il risultato di mesi e mesi di lavoro di una commissione, comprendente i rappresentanti di tutti i gruppi consiliari, che aveva avuto il compito di tracciare la via dello sviluppo economico della provincia di Ascoli Piceno. Il documento pertanto è un impegno ed una direttiva di lavoro per l'odierno consiglio provinciale ascolano e per quello che fra un anno sarà eletto dalla popolazione. L'interessante elaborato inizia riaffermando che agli enti locali compete la crescita democratica, culturale ed economica delle comunità amministrative « anche attraverso il superamento degli schemi tradizionali ». Poi, dopo aver indicato nelle ar-

retrate strutture economiche le cause del crescente disagio economico della provincia, si chiede al nuovo governo di sottoporre « all'approvazione del Parlamento i disegni di legge per l'attuazione della Regione a statuto ordinario » e di elaborare ed approvare « il testo della nuova legge provinciale e comunale e della finanza locale ». Così sollecitati gli strumenti indispensabili « per assicurare alle Province ed ai Comuni le funzioni di loro competenza » la costituzione del Consorzio dei Nuclei di industrializzazione della Valle del Tronto con l'intervento delle aziende IRI, dell'ENI (per le ricerche e lo sfruttamento di idrocarburi), dell'ENEL (utilizzazione risorse idriche per energia a basso prezzo), iniziative per la creazione di un grosso complesso conciarario capace di fronteggiare il fabbisogno di materia prima litiche e la maggioranza nuova che su esso sono state raggruppate.

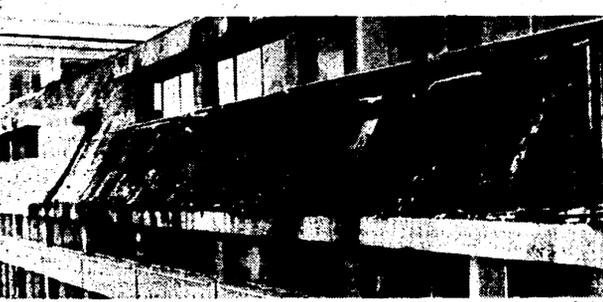
Queste, molto succintamente, le linee generali del documento che si impone per la visione regionalistica che lo informa, per il programma progressivo che postula, per la larga unità fra diverse forze politiche e la maggioranza nuova che su esso sono state raggruppate. In definitiva, un documento destinato ad avere una funzione stimolante e trascinatrice nei confronti delle altre province delle Marche e di altre regioni, ad analogia struttura economica. Nella Commissione che lo ha redatto il contributo

dei comunisti è stato molto importante ed impegnativo. Anzi, va riferito che, in sede di presentazione consiliare, dell'elaborato, il presidente democristiano della Provincia ascolana ha voluto pubblicamente ringraziare il compagno Guido Janni, uno dei relatori di minoranza, ed esternare favorevoli apprezzamenti per l'attività dei commissari comunisti (Luzzi, Capocasa e De Minicis). Lo stesso compagno Janni, che è anche segretario della Federazione del Pci di Fermo, ci ha dichiarato: « Abbiamo giudicato positivo il documento da noi votato insieme alla grande maggioranza del Consiglio provinciale di Ascoli Piceno. Positivo perché impone alla Provincia ad operare su scelte precise ed avanzate. Anche se vi si possono riscontrare delle manchevolezze e dei momenti di compromesso e il programma in generale che va visto in modo favorevole. Il compito di noi comunisti sarà ora quello di premere per passare, senza cadere in alcuna stasi, alla fase esecutiva. Siamo ben consapevoli che nella traduzione pratica degli indirizzi generali il consiglio provinciale troverà resistenze ed opposizioni. Ebbene, il Pci come nella fase di studio, anche per quella esecutiva, assicura tutto il suo contributo di idee, di azione e di lotta ».

Walter Montanari

BARI: l'edificio scolastico di Bitritto

Ha tre anni e cade a pezzi



BARI, 13. Quello che appare nella foto è un'altra dell'edificio scolastico di Bitritto, un paese della provincia di Bari, ultimato appena tre anni or sono. L'edificio, che è l'unico del paese ad ospitare oltre che gli alunni della scuola elementare, anche oltre 118 ragazzi della scuola media unica, ha la struttura già crollata e il pavimento di pav-

recchi centimetri. Tecnici del Genio Civile stanno compiendo indagini per accertare la stabilità della scuola, che è costata 160 milioni. La perizia per le riparazioni prevede una spesa di circa 30 milioni. La sorte che a subito colto l'edificio scolastico di Bitritto ha suscitato la più viva indignazione fra la popolazione e fra il corpo insegnante.

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 13. L'aumento del prezzo del biglietto sui pullmans della ditta A.S.A.C., che gestisce gli autotrasporti urbani, è stato sospeso.

La prefettura di Cosenza non ha infatti approvato la delibera d'aumento, che era stata accolta favorevolmente nell'ultima riunione del Consiglio comunale dal Democristiano e dai socialisti, ed ha chiesto il parere dell'ispettorato della Motorizzazione Civile di Catanzaro. Non si può parlare ancora di vittoria giacché permane la minaccia che l'assurda delibera (aumento del prezzo del biglietto del 70 per cento; corsa in città portate da lire 30 a lire 60; oltre le ore 20 a lire 80; corsa per le frazioni elevate in proporzione) possa entrare in vigore da un momento all'altro.

Intanto tutta Cosenza si è stretta attorno al Partito Comunista, unico partito ad avere preso netta posizione contro l'assurdo provvedimento e ad essersi impegnato con tutte le forze e con tutta la sua organizzazione in questa battaglia. Già ventimila persone, operai, studenti, impiegati ecc. hanno risposto calorosamente, all'appello lanciato dalla sezione cittadina « Di Vittorio » firmando e facendo firmare una petizione in cui si chiede l'immediato annullamento della delibera d'aumento. Migliaia di altri cittadini si sono recati spontaneamente presso la Federazione del Pci ed hanno chiesto i moduli della petizione per farli firmare nelle loro case ai familiari, agli amici. In questa gara si sono particolarmente distinti i cittadini del nuovissimo rione popolare di San Vito; essi infatti, risulterebbero i più danneggiati se ci dovesse essere l'aumento. Data la notevole distanza che li separa dal centro sono costretti a usare il pullman diverse volte al giorno.

Particolarmente preziosa è risultata inoltre l'opera dei giovani della E.C.C.I.: si sono recati davanti la scuola ed hanno ottenuto la firma di tutti gli studenti. Fra le altre iniziative si segnalano volantini e manifesti che denunciano apertamente l'operato del consiglio comunale d.c. e socialisti e chiedono la revoca del provvedimento; una lettera inviata all'ispettorato della

Motorizzazione dai consiglieri comunali comunisti, in cui si analizzano nei minimi particolari i termini della questione; l'invio presso l'ispettorato della motorizzazione di una delegazione di parlamentari comunisti calabresi, per sostenere la giusta causa dei centomila coSENTINI serviti dall'A.S.A.C.

Sono scesi in sciopero ad oltranza i dipendenti della ditta A.S.A.C. Il sig. Aquino, proprietario della ditta che gestisce gli autotrasporti urbani, si è rifiutato di pagare i suoi dipendenti, giustificandosi col dire che non ha « fondi ».

E' risaputo, che il signor Aquino è un « magnate » della città che ha fatto i soldi sfruttando i propri dipendenti e mettendo a repentaglio la vita dei cittadini sui pullmans sgangherati. Altro che « mancanza di fondi »; il vero motivo è che vedendo sfumare il tanto agognato aumento del prezzo del biglietto, il signor Aquino cerca di influenzare l'ispettorato della Motorizzazione e la Prefettura.

La Segreteria della Federazione comunista ha chiesto alla Giunta comunale l'immediata requisizione dell'azienda in attesa della municipalizzazione. Oloferne Carpio

L'agitazione dei dipendenti comunali di La Spezia

LA SPEZIA, 13. I dipendenti dei comuni della provincia di La Spezia, interessati alla lotta attualmente in corso per il conseguimento di miglioramenti economici in equa proporzione alle nuove retribuzioni dei segretari comunali, riuniti in assemblea generale a Sarzana, hanno approvato il seguente o.d.g.: « I lavoratori comunali pianano all'unanimità dimostrata da tutti i dipendenti in questa prima manifestazione di protesta; danno mandato all'organizzazione sindacale di categoria per esprimere tutte le azioni sindacali ritenute necessarie perché le giuste, legittime e umane loro richieste vengano integralmente accolte in sede locale che in sede tutoria ».